QUADRANTE 11

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Marzo XII)

23 Marzo: atto di nascita del Fascismo (discorso di Mussolini, con commento di Carlo Belli)

Colloquio con Mussolini (André Gervais, con commento di Francesco Monotti)

Il solito morbillo (C. B.)

Per la città corporativa (Gaetano Ciocca)

Le Corporazioni, lettera di un operaio (Alfredo Giarratana)

[Ristampe] Poesia popolare (P. M. Bardi)

Punti fermi (Massimo Bontempelli con commento di P. M. B.)

L'architettura nel Tibet (Giulia Tucci Nuvoloni)

Un piano d'organizzazione europeo («Prelude» con commento di Giovenale)

[Qualche libro] di G. Bortolotto (B. G.)

Nuova teoria del teatro (S. Syrkus)

Lezione di Viollet-Le-Duc (G. Fiorini)

Panteismo e pessimismo (Franco Ciliberti)

Lettere a Quadrante (Ezio d'Errico)

Illustrazioni di Franco Gentilini, Syrkus, Fiorini

8 Tavole fuori testo

23 MARZO: ATTO DI NASCITA DEL FASCISMO

Questo è lo storico discorso che segna l'atto di nascita del Fascismo. Fu pronunziato, nell'adunata di Piazza San Sepolcro, il 23 marzo 1919. Riprodotto dal volume I: Scritti e discorsi di Benito Mussolini, edizione definitiva, ed. Ulrico Hoepli, Milano.

Prima di tutto, alcune parole circa l'ordine dei lavori. Senza troppe formalità o pedanterie vi leggerò tre dichiarazioni che mi sembrano degne di discussione e di voto. Poi, nel pomeriggio, riprenderemo la discussione sulla nostra dichiarazione programmatica. Vi dico subito che non possiamo scendere ai dettagli. Volendo agire prendiamo la realtà nelle sue grandi linee, senza seguirla minutamente nei suoi particolari.

Prima dichiarazione:

L'ADUNANZA DEL 23 MARZO RIVOLGE IL SUO PRIMO SALUTO E IL SUO MEMORE E REVERENTE PENSIERO AI FIGLI D'ITALIA CHE SONO CADUTI PER LA GRANDEZZA DELLA PATRIA E PER LA LIBERTÀ DEL MONDO, AI MUTILATI E INVALIDI, A TUTTI I COMBATTENTI, AGLI EX PRIGIONIERI CHE COMPIRONO IL LORO DOVERE E SI DICHIARA PRONTA A SOSTENERE ENERGICAMENTE LE RIVENDICAZIONI D'ORDINE MATERIALE E MORALE CHE SARAN PROPUGNATE DALLE ASSOC. DEI COMBATTENTI.

Siccome noi non vogliamo fondare un partito dei combattenti, poichè un qualche cosa di simile si sta già formando in varie città d'Italia, non possiamo precisare il programma di queste rivendicazioni: lo preciseranno gli interessati. Dichiariamo che le appoggeremo. Noi non vogliamo separare i morti, nè frugare loro nelle tasche per vedere quale tessera portassero: lasciamo questa immonda bisogna ai socialisti ufficiali. Noi comprenderemo in un unico pensiero di amore tutti i morti, dal generale all'ultimo fante, dall'intelligentissimo a coloro che erano incolti ed ignoranti. Ma voi mi permetterete di ricordare con predilezione, se non con privilegio, i nostri morti, coloro che sono stati con noi nel maggio glorioso: i Corridoni, i Reguzzoni, i Vidali, i Deffenu, il nostro Serrani, questa gioventù meravigliosa che è andata al fronte e che là è rimasta. Certo, quando oggi si parla di grandezza della patria e di libertà del mondo, ci può essere qualcuno che affacci il ghigno e il sorriso ironico, poichè ora è di moda fare il processo alla guerra: ebbene la guerra si accetta in blocco o si respinge in blocco. Se questo processo deve essere eseguito, saremo noi che lo faremo e non gli altri. E, volendo del resto esaminare la situazione nei suoi elementi di fatto, noi diciamo subito che l'attivo e il passivo di una impresa così grandiosa non può essere stabilito con le norme della regolarità contabile: non si può mettere da una parte il «quantum» di fatto e di non fatto: ma bisogna tener conto dell'elemento «qualitativo». Da questo punto di vista noi possiamo affermare con piena sicurezza che la patria oggi è più grande: non solo perchè giunge al Brennero — da dove giunge Ergisto Bezzi a cui rivolgo il saluto — non solo perchè va alla Dalmazia... Ma è più grande l'Italia anche se le piccole anime tentano un loro piccolo giuoco, è più grande perchè noi ci sentiamo più grandi in quanto abbiamo l'esperienza di questa guerra, inquantochè noi l'abbiamo voluta, non ci è stata imposta e potevamo evitarla. Se noi abbiamo scelto questa strada è segno che ci sono nella nostra storia, nel nostro sangue degli elementi e dei fermenti di grandezza, poichè se ciò non fosse noi oggi saremmo l'ultimo popolo del mondo. La guerra ha dato ciò che noi chiedevamo: ha dato i suoi vantaggi negativi e positivi: negativi in quanto ha impedito alle case degli Hohenzollern, degli Absburgo e degli altri, di dominare il mondo, e questo è un risultato che sta davanti agli occhi di tutti e basta a giustificare la guerra. Ha dato anche i suoi risultati positivi poichè in nessuna nazione vittoriosa si vede il trionfo della reazione. In tutte si marcia verso la più grande democrazia politica ed economica. La guerra ha dato, malgrado certi dettagli che possono urtare gli elementi più o meno intelligenti, tutto quello che chiedevamo. E perchè parliamo anche degli ex-prigionieri? E' una questione scottante. Evidentemente ci sono stati di quelli che si sono arresi, ma quelli si chiamano